

Introduzione: l'immigrazione straniera in Italia e gli sviluppi degli studi sui fenomeni migratori

Il Congresso Geografico Italiano di Trieste e gli studi sulla mobilità della popolazione

Gli studi sulla “mobilità della popolazione” hanno una lunga tradizione e ad essi si sono dedicati soprattutto i demografi, gli statistici, gli economisti ed i sociologi, ma anche altri studiosi come gli psicologi, gli antropologi, vari cultori di materie giuridiche (specie quelli di diritto del lavoro), gli storici ed altri ancora, ognuno ne evidenzia aspetti particolari, utilizzando le metodologie delle diverse discipline. Nell’ambito di queste ricerche, un posto non secondario spetta ai geografi, che s’interessano in particolare della “mobilità geografica”. Grazie appunto al loro interesse per l’analisi spaziale, essi riescono ad ottenere una visione per certi versi più completa di questi fenomeni particolarmente complessi. Le ricerche in questo campo, però, hanno di solito carattere interdisciplinare e non è semplice evidenziare “il punto di vista del geografo” (Nodari, 1999, p. 31 e segg.). Analizzando in particolare gli studi sui fenomeni migratori, anch’essi presentano una lunga tradizione, sia in ambito geografico sia nelle altre discipline prima citate: un tempo studiando soprattutto quelli relativi alle correnti migratorie dal nostro Paese verso l’Europa e le mete transoceaniche, mentre ora prevale l’analisi dei flussi immigratori dai Paesi in via di sviluppo. A tale proposito, qui si tratterà degli sviluppi verificatisi in questo campo nelle discipline geografiche in Italia negli ultimi cinquant’anni¹, esaminando alcune tappe di questa storia ed i cambiamenti ad esse conseguenti.

Nel corso dei lavori del XVIII Congresso Geo-

grafico Italiano, svoltosi a Trieste dal 4 al 9 aprile 1961, Elio Migliorini tenne una delle relazioni di base su *Migrazioni interne e spostamenti territoriali della popolazione italiana* (v. Comitato Permanente dei Congressi Geografici Italiani, 1962, pp. 365-409), in cui faceva il punto sia della situazione italiana, sia dello stato della ricerca sulle migrazioni. Anche se negli anni precedenti al Congresso di Trieste erano già state eseguite numerose ricerche in questo settore della geografia, e lo stesso Migliorini aveva pubblicato alcuni studi in merito, si può far partire la storia contemporanea degli studi sui fenomeni migratori e la loro evoluzione proprio da quella relazione, di cui si deve sottolineare l’attualità dei concetti espressi², che ben si addicono anche ad un’Italia diventata ormai meta di intensi flussi immigratori, anche se gli studi odierni partono da metodologie e concezioni in parte molto diverse, che hanno dato origine a specifiche teorie ed a diversi tipi d’approccio alle tematiche qui esaminate. Elio Migliorini ritornò più volte sulle tematiche in oggetto, in particolare con alcune altre relazioni svolte nel corso di importanti manifestazioni geografiche in Italia ed all’estero.

Gli Anni Settanta: il Convegno del Piancavallo e il problema dei “rientri”

Gli Anni Settanta sono un periodo di grandi cambiamenti per quanto concerne i fenomeni migratori, sia per la società italiana sia per le ricerche in questo campo da parte dei geografi. A parte il discorso più generale del cosiddetto “mi-

racolo economico italiano”, iniziato già nel decennio precedente e che certamente influisce sui fenomeni qui esaminati, si verificano situazioni nuove, tra cui l’inversione del saldo migratorio (v. Compagna, 1978, pp. 93-100), che diventa positivo per la prevalenza dei flussi in entrata, inizialmente per il fenomeno dei “rientri” (v. Simoncelli, 1978, pp. 75-92). Per quanto concerne le ricerche geografiche, il Comitato dei Geografi Italiani (Co.Ge.I.) istituisce la “Commissione di Studio sui Fenomeni Migratori in Italia” (1970), presieduta prima da Elio Migliorini e poi da Giorgio Valussi, che nel 1979 si trasforma in “Gruppo di Lavoro A.Ge.I. sulla Mobilità della Popolazione in Italia”. Verso la fine del decennio citato, viene organizzato, ad opera della predetta “Commissione di Studio sui Fenomeni Migratori”, a Piancavallo (PN) il Convegno di Studi sui Fenomeni Migratori in Italia (28-30 aprile 1978) con il compito di “rilanciare in Italia gli studi geografici sulle migrazioni su nuove basi concettuali e metodologiche” (v. Presentazione, in Valussi, 1978, p. 7). Da questo punto di vista risultano particolarmente rilevanti le relazioni di Elio Migliorini (*Studi geografici sui fenomeni migratori in Italia*), Maria Luisa Gentileschi (*L’approccio geografico allo studio dei fenomeni migratori*) e Giorgio Valussi (*Tipologia dei fenomeni migratori*), oltre a quelle già citate di Francesco Compagna e Ricciarda Simoncelli, tutte contenute nel volume degli “atti” (*Italiani in movimento*, a cura di Valussi, 1978). La partecipazione al Convegno di studiosi italiani e stranieri fu molto ampia ed i risultati complessivi dello stesso piuttosto rilevanti, evidenziati dalle relazioni, dalle numerose comunicazioni³ e dagli accesi dibattiti.

Il Convegno del Piancavallo ha il merito di aver fatto emergere in tutta la sua importanza (non solo quantitativa) il fenomeno dei “rientri”, cioè il riflusso in patria di migliaia di lavoratori italiani emigrati all’estero e ciò come conseguenza della recessione economica che, a partire dagli inizi del decennio considerato e poi aggravatasi in connessione con la crisi petrolifera del 1973, aveva colpito numerosi Paesi dell’Europa Occidentale⁴. Per questi motivi tra le conclusioni del Convegno viene evidenziata anche l’indicazione di porre in atto una ricerca sul tema del rientro degli emigrati, successivamente portata avanti dal Gruppo di lavoro A.Ge.I. sulla Mobilità della popolazione e pubblicata nel volume *Rientro degli emigrati e territorio. Risultati di inchieste regionali*, curato da M.L. Gentileschi e R. Simoncelli (1983). In esso sono contenuti, oltre l’Introduzione della Gentileschi e le Conclusioni della Simoncelli, i risultati delle

ricerche sul Friuli Venezia Giulia (Valussi, Bellencin Meneghel e Donato), sul Veneto (Brunetta), sull’Abruzzo (Simoncelli), sulla Sardegna (Gentileschi) e sulla Campania (Diglio-Bencardino)⁵. Come indicato da Valussi nella *Prefazione* al volume appena citato (p. 7), viene organizzata un’indagine campionaria a livello nazionale per evidenziare i caratteri del fenomeno e per ottenere una documentazione utile sia ai fini scientifici sia per orientare le politiche migratorie ai diversi livelli. La ricerca, basata sulla somministrazione di questionari ad un campione di emigranti rientrati in patria nel periodo 1972-1977⁶ viene effettuata nelle Regioni prima indicate, scelte per la loro rappresentatività a riguardo delle tradizioni migratorie, per la varietà di situazioni interne e di altri parametri di carattere socio-economico e culturale.

Gli Anni Ottanta e Novanta: l’Italia diventa meta di notevoli flussi immigratori

Durante gli Anni Ottanta iniziano a prendere sempre maggiore consistenza in Italia i flussi di immigrati soprattutto dai Paesi del Terzo Mondo⁷, flussi che aumentano notevolmente e che poi si consolidano nel decennio successivo. Di conseguenza, si diffondono le ricerche, e le relative pubblicazioni, su questi temi, utilizzando, rispetto a quelle dei periodi precedenti, nuove concezioni e metodologie, da cui derivano specifiche teorie e diversi tipi di approccio. A questo proposito, si ritiene utile citare quanto afferma Maria Luisa Gentileschi (1991, p. 171): “Più che ricercare le singole cause si preferisce oggi effettuare un’indagine complessiva sui processi che comportano la mobilità dei singoli e dei gruppi e nei quali le cause specifiche vanno inserite. Questi processi hanno una prospettiva temporale, che ricostruisce le vicende individuali e familiari e la storia degli insediamenti. Ogni forma di mobilità si realizza in un sistema territoriale e serve al suo funzionamento, innestandosi nelle forme precedenti e dando origine a forme successive”. Negli Anni Novanta nasce anche il Gruppo di lavoro A.Ge.I. sull’“Immigrazione straniera in Italia”, coordinato da Giovanna Brunetta fino alla sua immatura scomparsa e successivamente da Pio Nodari, dalla cui attività derivano progetti di ricerca, organizzazione di convegni ed approfondimenti concettuali e metodologici, sempre in tema di fenomeni migratori.

Tra i numerosi convegni organizzati in quel periodo⁸ si può citare quello in onore di Giorgio



Valussi (Trieste, 6-7 febbraio 1992), anche per la rilevanza delle tematiche migratorie nelle sue opere (v. Battisti-Nodari, 1996), durante il quale Giovanna Brunetta ha tenuto una relazione di grande rilevanza su *L'immigrazione extracomunitaria in Italia. Considerazioni generali* (pp. 119-140). Per meglio chiarire l'evoluzione delle discipline geografiche in questo campo di studi, si ritiene interessante riportare alcuni passi di questa relazione che recita: "secondo un'ottica geografica le migrazioni non sono che l'esito finale di un processo nel quale si è andato deteriorando il rapporto tra uomo e ambiente, inteso quest'ultimo nel suo significato più ampio di ambiente naturale, economico e sociale"; ed ancora "se dal punto di vista individuale tale decisione può essere percepita e vissuta come una vicenda personale, al limite come un atto di libera scelta, risultante da un bilancio dei vantaggi e degli svantaggi connessi al trasferimento, dal punto di vista oggettivo l'attuazione del progetto migratorio, in specie là dove diventa fenomeno di massa, segnala l'entrata in crisi di determinati territori con l'emarginazione progressiva di figure economico-sociali, in precedenza funzionali alle linee di sviluppo" (p. 119). L'anno successivo si tiene a Cagliari (6-7 settembre 1993) il "Primo Simposio Italo-Britannico di Geografia della Popolazione" (Gentileschi e King, a cura di, 1996) sul tema *Questioni di popolazione in Europa: aree urbane, etnicità, dinamiche centro-periferiche*, organizzato con la collaborazione dell'*Institute of British Geographers*, che si distingue, oltre che per il confronto tra geografi italiani e britannici, per la varietà dei temi esaminati, ma soprattutto per le metodologie e per gli approcci presenti in talune ricerche.

I convegni della seconda metà degli Anni Novanta, come pure la pubblicistica più impegnata in questo campo di studio, sono lo specchio dei notevoli cambiamenti verificatisi, anche in connessione con le politiche migratorie del periodo: l'immigrazione straniera è fortemente aumentata numericamente ed in parte si è stabilizzata, le diverse normative approvate in quegli anni hanno fatto emergere una quota consistente d'immigrazione clandestina (anche se subito sostituita da ulteriori arrivi), le ricerche e le statistiche ufficiali mettono in luce la grande varietà dei Paesi di provenienza (pur con consistenze molto diverse quantitativamente), le comunità d'immigrati nelle diverse aree geografiche dell'Italia sono analizzate in profondità ed avviene una presa di coscienza di sempre nuovi problemi, come ad esempio sanità, scuola e casa e non solo il lavoro, assumono grande rilevanza le problematiche del multiculturali-

smo, si comincia a parlare di cittadinanza e di esclusione, di nuove professioni, di processi di territorializzazione, di paesaggi etnici, e così via. Tutto ciò viene bene evidenziato dallo svolgimento dei convegni di Macerata su *Immigrazione e multiculturalità nell'Italia di oggi*, il primo (9-10 ottobre 1996) dedicato in particolare a *Il territorio, i problemi, la didattica* (Brusa, 1997) ed il secondo (16-17 settembre 1998) che tratta più specificatamente di *La cittadinanza e l'esclusione, la "frontiera adriatica" e gli altri luoghi dell'immigrazione, la società e la scuola* (Brusa, 1999), e di Cassino (29-30 aprile 1997) su *Italia crocevia di genti. Immigrazione al positivo: la nascita di una cultura multi-etnica* (Arena-Riggio-Visocchi, 1999). Sempre nel corso dei lavori delle citate manifestazioni c'è stato un interessante confronto tra docenti di diverse discipline ed, inoltre, con rappresentanti delle Istituzioni e con esperti pubblici e privati. Non è possibile fare una panoramica sui diversi interventi, dato il numero degli stessi. Per quanto concerne Cassino, si possono citare le relazioni di Gabriella Arena (*Verso l'integrazione e una cultura multi-etnica. Spunti e riflessioni per una ricerca*), di Giacomo Corna Pellegrini (*La riflessione geografica per prepararsi al multiculturalismo*) e di Pio Nodari (*Il punto di vista del geografo*).

La situazione attuale

L'ultimo periodo qui considerato, quello con cui si arriva al momento attuale, si distingue per alcune modifiche della legislazione sull'immigrazione straniera e quindi delle politiche italiane in questo campo, come risulta da alcuni saggi contenuti nel fascicolo di "Geotema" in esame, ma è anche il momento in cui appare, accanto al sempre rilevante problema dei clandestini⁹, un'immigrazione matura e sempre più consolidata. Questa situazione determina una pressante necessità di emanare una serie di norme più adatte a risolvere i nuovi problemi che via via si manifestano. Bisogna soprattutto prendere coscienza che non si tratta più solo di un'immigrazione composta prevalentemente da giovani uomini, "espulsi" dai loro Paesi d'origine da motivazioni di carattere strettamente economico, disponibili a dedicarsi ad attività lavorative precarie, e spesso "in nero", non più gradite alla manodopera italiana. Queste situazioni e motivazioni rimangono ancora, ma accanto ad esse ne appaiono altre, con la sempre maggiore presenza delle donne, e quindi delle famiglie e dei figli minori, con i problemi di inserimento nella scuola, con una partecipazione al mondo del lavoro

ro in ambiti un tempo non accessibili, spesso non solo nel lavoro dipendente, ma anche dalla parte imprenditoriale, con individui in possesso di titoli di studio elevati e dichiarati apertamente¹⁰, tutti temi che appaiono nelle ricerche del periodo.

Queste nuove problematiche si ritrovano logicamente anche nei convegni e nelle pubblicazioni qui esaminati. Per quanto concerne i convegni si distinguono quello in memoria di Giorgio Valussi su *Immigrazione e Territorio* (Udine-Trieste, 14-15 dicembre 2000), quello su *Mobilità geografica in Italia: caratteristiche e tendenze, differenze regionali e processi di territorializzazione nella nuova società multiculturale* (Trieste, 14-17 marzo 2002) ed, infine, quello su *Intercultura Geografia Formazione* (Fano, 5-7 marzo 2004), i cui "atti" sono stati curati rispettivamente da Giovanna Belencin Meneghel e Daniela Lombardi (2002), da Carlo Donato, Pio Nodari e Aleksander Panjek (2004) e da Peris Persi (2005). Queste manifestazioni hanno avuto una buona partecipazione di studiosi italiani e stranieri ed, inoltre, di esperti e di rappresentanti delle Istituzioni. Il primo è stato dedicato soprattutto all'esame dell'immigrazione ai diversi livelli (europeo, italiano e regionale del Friuli Venezia Giulia), mentre quello di Fano ha affrontato diverse tematiche sia teoriche (l'approccio geografico, la formazione e l'educazione), sia di ricerca sul campo (casi regionali), sia ancora sul problema delle emergenze (criminalità). Infine, grande rilevanza ha avuto la manifestazione di Trieste¹¹, anche perché si trattava dell'atto conclusivo del Programma di ricerca scientifica di rilevante interesse nazionale, cofinanziato dal Ministero dell'Università e della Ricerca scientifica e tecnologica, per gli anni 1999-2001: sono stati presentati i risultati delle ricerche condotte dalle diverse "unità locali", con confronti disciplinari, interdisciplinari e con le Istituzioni. Dal convegno è emerso lo stato della ricerca scientifica sui fenomeni migratori e le numerose relazioni e comunicazioni hanno toccato gli aspetti principali e più attuali di questo campo di ricerca. Infine, grande successo hanno avuto le tre Tavole Rotonde, che hanno operato interessanti confronti sugli aspetti metodologici, sull'approccio geopolitico e sul punto di vista istituzionale.

In conclusione si può ben affermare che la storia degli ultimi cinquant'anni dell'immigrazione straniera in Italia e dei relativi studi è stata scandita dall'organizzazione di manifestazioni scientifiche che facevano il punto sullo stato dell'arte del settore, convegni che, accompagnati dalla pubblicazione dei relativi "atti" e da altri saggi sulle tematiche qui analizzate, sono risultati molto utili per

l'evoluzione della materia e per la migliore comprensione e diffusione della stessa. Ora non resta che esaminare il momento attuale e passare alla presentazione del presente fascicolo di "Geotema": sfogliandone quasi le pagine per osservarne i contenuti e soffermarsi sugli spunti più interessanti che la rivista offre.

Analisi dei contributi

Questo numero di "Geotema", dedicato a "L'immigrazione straniera in Italia. Casi, metodi e modelli", nasce essenzialmente nell'ambito delle ricerche svolte nel Gruppo di lavoro A.Ge.I sull'"Immigrazione straniera in Italia" e ad esso hanno partecipato un buon numero di colleghi (22 contributi, oltre la presente introduzione), tra cui numerosi giovani (fatto che va sicuramente valutato positivamente). Come si vedrà più avanti, ne risulta un'ampia e certamente interessante panoramica sulla situazione italiana, anche dal punto di vista della copertura delle diverse situazioni regionali¹². Molti di questi studi sono stati realizzati grazie ai finanziamenti ministeriali (soprattutto) e del C.N.R., oltre che di altre fonti, poiché facevano parte di "Programmi di Ricerca Scientifica di Rilevante Interesse Nazionale" o di "Progetti coordinati CNR", presentati da componenti il gruppo di lavoro citato: Gabriella Arena e Andrea Riggio all'Università di Cassino, Carlo Brusa prima a Macerata e poi a Vercelli, Laura Cassi a Firenze, Flavia Cristaldi a Roma, Maria Luisa Gentileschi a Cagliari, Daniela Lombardi a Udine, Marina Marengo a Siena, Pio Nodari a Trieste, Giovanni Novelli, un caro amico e collega morto prematuramente, a Bari, Graziano Rotondi a Padova, Gaetano Sciuto a Catania, quasi tutti presenti, con alcuni collaboratori, tra gli autori del fascicolo di "Geotema" qui esaminato¹³.

Onde ottenere una migliore leggibilità della rivista, assieme alla collega Francesca Krasna, si è deciso di suddividere i contributi in tre Sezioni, e cioè "Immigrazione e territorio: alcune tessere dal colorato mosaico italiano", "La realtà e la sua rappresentazione: l'evoluzione di metodo nello studio dei processi migratori" e "Immigrazione e società: forme "mature" di organizzazione territoriale degli stranieri in Italia". Francesca Krasna ha anche curato le brevi, ma interessanti, premesse alle sezioni sopra citate. L'inserimento dei diversi saggi nelle tre sezioni non ha valore assoluto, poiché spunti metodologici, analisi di casi regionali e nuovi caratteri della presenza straniera in Italia si ritrovano in quasi tutti i contributi. Inoltre, la sud-



divisione operata non sottintende alcun giudizio di valore sugli stessi. Si è cercato solo di raggruppare i diversi temi tenendo conto degli aspetti che li caratterizzano in modo più spiccato.

Passando ad una esame molto sintetico dei contenuti del presente fascicolo di "Geotema", la prima Sezione contiene nove contributi di carattere piuttosto vario con spunti di notevole interesse: si passa, infatti, da alcune riflessioni sulla legge "Bossi-Fini" (Brusa), a quattro saggi che analizzano l'immigrazione in aree urbane (Cristaldi per Roma, Donato per Sassari, Gentileschi per le città sud-europee, Motta per Milano), tutti con specifici ed opportuni cenni metodologici, dalle riflessioni geopolitiche sull'immigrazione in Puglia (Grumo), al modello migratorio dei Marocchini in Sardegna (Leone) ed, infine, alla situazione degli immigrati in Friuli (Lombardi-Marega). Si è deciso di inserire in questa Sezione anche il contributo del collega romeno Dimitriu, che descrive il caso di una corrente migratoria tra la depressione di Neamţ in Romania e l'Italia. Complessivamente gli articoli citati descrivono bene la situazione dell'immigrazione straniera in alcune regioni, ma soprattutto le specificità di ogni caso analizzato, permettendo pure interessanti confronti.

La seconda Sezione raccoglie sei contributi in cui i diversi autori hanno voluto da una parte esaminare alcune situazioni locali, ma dall'altra hanno deciso di approfondire più specificatamente l'opzione metodologica, come pure la necessità dell'interdisciplinarietà. Il giudizio su questi saggi è certamente positivo ed, inoltre, va ben valutato il fatto che quasi tutti gli Autori sono giovani. Analizzando gli articoli qui contenuti, si possono suddividere in due gruppi e cioè quelli più strettamente metodologici (Borruso-Schoier, Marengo-Rotondi, Krasna, anche se con tagli piuttosto diversi, ma sicuramente innovativi) e quelli i cui Autori hanno deciso di utilizzare particolari approcci per il raggiungimento dei loro obiettivi (Caprani che studia l'*ethnic business*, Meini che vuole coniugare territorio e multiculturalismo, Pezzullo che mette a confronto geografia e psicologia). Complessivamente, si può senz'altro affermare che i saggi qui inseriti rappresentano non un punto di arrivo, ma piuttosto una spinta ad ulteriori approfondimenti concettuali e metodologici, sia per migliorare le ricerche sia, soprattutto, per comprendere meglio i fenomeni migratori e non solo dell'Italia.

La terza Sezione raccoglie sette interessanti contributi che trattano di "forme mature" di organizzazione territoriale degli stranieri in Italia, illustrando una serie di situazioni che ben dimostra-

no il consolidamento delle diverse comunità immigrate, sia recente che antico, come appare dal saggio della Bonica sulle minoranze storiche insediate in Calabria, utile anche alla migliore comprensione dei problemi odierni. In particolare, il quadro dei fenomeni qui trattati viene approfondito in alcuni importanti aspetti dagli articoli dell'Alaimo (l'associazionismo degli stranieri immigrati), di Cassi-Meini (processi di territorializzazione, con una chiara rappresentazione dei territori dell'immigrazione), di Gaffuri (luoghi, identità culturale, cittadinanza, per meglio comprendere le necessità degli "altri") e di Morri (il voto degli stranieri come indicatore di stabilità dell'immigrazione). Infine, gli ultimi due contributi trattano degli oggetti di studio tra i più attuali per chi si interessa di migrazioni e cioè il marketing interculturale e i paesaggi etnici (Papotti) e l'imprenditoria etnica (Santini), ambedue alla luce dei problemi connessi alla legge "Bossi-Fini".

Il giudizio conclusivo e complessivo sugli studi e ricerche contenuti in questo numero di "Geotema" non può essere che positivo, tenendo conto delle valutazioni fatte in precedenza ma soprattutto della nitida fotografia sullo stato dell'immigrazione straniera in Italia che ne risulta. Sono anche bene evidenziati i problemi, spesso molto gravi ed ancora irrisolti, connessi con questi fenomeni, con una valutazione sulle politiche migratorie, passate e presenti, messe in atto in Italia. La lunga Introduzione sugli sviluppi degli studi in questo campo permette opportuni confronti tra la situazione attuale e quelle del passato, ma soprattutto è utile per poter arrivare ad un giudizio sullo "stato dell'arte" della "geografia della popolazione" e dei "fenomeni migratori": in questo fascicolo di "Geotema" sono stati raccolti un certo numero di saggi con la speranza di dimostrare che essi ben rappresentano il momento attuale dell'evoluzione disciplinare qui analizzata.

Note

¹ Per questa analisi si terrà conto, anche se in modo assolutamente schematico e sintetico (in una Presentazione non è certo possibile dilungarsi), di quanto riportato sui fenomeni migratori in alcuni manuali di geografia della popolazione (ad es. v. Gentileschi, 1991), negli Atti del Convegno di Varese su "La ricerca Geografica in Italia 1960-1980" (v. Corna Pellegrini e Brusa, 1980; in particolare la relazione di Migliorini E., pp. 425-456), nella Guida "Geografia" (1990, v. Dematteis, pp. 83 e segg.), negli "Atti del Convegno di Studi in onore di Giorgio Valussi" (v. Battisti e Nodari, 1996; in particolare le relazioni di Nodari e Brunetta) ed, infine, in una serie di atti di Convegni che verranno via via citati più avanti, oltre che in alcuni altri studi pubblicati in questo periodo.



² Si ritiene utile riportare qui di seguito il pensiero di questo autore: "Le migrazioni, che studiano gli spostamenti di gruppi umani nello spazio, rientrano a buon diritto nel campo di studio della Geografia. Esse sono andate acquistando un'importanza sempre maggiore rispetto al passato, sia perché sono spesso determinate da una pressione demografica dovuta all'accrescimento recente della popolazione – omissis –, sia perché gli spostamenti sono agevolati dal progresso dei mezzi di comunicazione. Ma il loro studio, occorre dirlo subito, non è esclusivo del geografo. Esse costituiscono oggetto d'indagine anche da parte dell'economista, dello storico, del demografo, del sociologo, del giurista e danno luogo a problemi complessi che hanno rapporti colla politica economica, culturale, assistenziale, religiosa, che il geografo deve accontentarsi di sfiorare. Suo compito sarà quello di studiare le regioni di partenza e le loro condizioni (p. es., paesi di montagna o regioni sovrappopolate), il percorso delle migrazioni, l'epoca in cui si effettuano e la loro durata, l'entità numerica, il luogo d'arrivo dei partenti, di distinguere dei tipi, d'indagare le cause degli spostamenti e di analizzarne le conseguenze geografiche soprattutto nei riflessi demografici ed economici" (v. Migliorini E., 1962, pp. 365-366).

³ Tra cui anche un primo studio sull'immigrazione straniera (v. Nodari-Donato, pp. 233-238).

⁴ Logicamente il fenomeno è molto più complesso, come afferma Compagna (1978, p. 96), e necessita di notevoli approfondimenti.

⁵ Sempre nell'ambito del Gruppo di lavoro A.Ge.I. vanno citate le ricerche collaterali di Nodari (1986) e di Bellencin Meneghel (1982), sempre sulla tematica dei rientri.

⁶ I nominati degli intervistati vennero scelti dai registri anagrafici di alcuni Comuni considerati rappresentativi della specifica realtà regionale.

⁷ L'immigrazione straniera in Italia era già presente nei periodi precedenti, come risulta dalle rilevazioni dell'ISTAT, ma l'entità, sia dei flussi che degli stock, era piuttosto limitata e, inoltre, riguardava aree geografiche particolari (ad esempio, quelle confinarie, come le Province di Trieste e di Gorizia). È opportuno anche notare che in molti casi si trattava di italiani che al rientro venivano considerati stranieri perché avevano perso la cittadinanza italiana.

⁸ In questa parte si farà riferimento allo svolgimento di un certo numero di convegni, senza pretendere di essere esaustivi e senza giudizi di valore sugli stessi. L'analisi di queste manifestazioni è importante perché dalle relazioni di base, dagli argomenti trattati nelle comunicazioni, dalle metodologie utilizzate nelle ricerche e dalle tipologie degli approcci ai diversi problemi si può comprendere l'evoluzione della disciplina geografica in questo campo. Importante anche la presenza di relatori stranieri, di docenti di altre discipline e di ricerche interdisciplinari. Oltre ai risultati dei convegni che verranno presi in considerazione, per comprendere l'evoluzione di questa materia risulta fondamentale, come si è già detto, anche l'analisi della pubblicistica del periodo. Nella bibliografia finale verranno pertanto indicati alcuni volumi che si ritengono rilevanti a questo fine.

⁹ Si pensi ai continui e massicci arrivi sia via mare che attraverso i confini terrestri ed alla disastrosa situazione dei centri di prima accoglienza.

¹⁰ Un tempo molti immigrati non dichiaravano il titolo di studio posseduto per paura che questo fatto fosse un impedimento all'ottenimento di un qualsiasi lavoro.

¹¹ La partecipazione è stata ampia e qualificata, con la rappresentanza di numerose Università italiane (oltre ai geografi sono stati presenti sociologi, psicologi, antropologi, demografi, statistici, storici) e stranieri (Stati Uniti, Regno Unito, Germania, Romania, Svizzera. Slovenia, Croazia e Polonia), di Enti di

Ricerca (CNR), di esponenti di istituzioni (Ministero del Welfare, CNEL, ANCI, Regione Friuli Venezia Giulia, Comune di Firenze, ISMU), di rappresentanti del volontariato (Caritas, Associazione Giuliani nel Mondo, Solidarietà Trieste) ed, infine, di esperti (tra cui un noto giornalista).

¹² È opportuno però ricordare che già il n. 16 di "Geotema" riguardava l'immigrazione straniera in Italia, illustrata efficacemente anche grazie alla preparazione e presentazione di numerose carte: si veda, infatti, Cassi L. e Meini M., *L'immigrazione in carte. Per un'analisi a scala regionale dell'Italia*.

¹³ Tenendo anche conto che si tratta di un oggetto di studio classico in ambito geografico, è giusto ricordare che numerosi altri geografi si sono interessati di immigrazione straniera. Senza voler essere esaustivi e chiedendo subito scusa per eventuali omissioni e dimenticanze, si possono citare, assieme ai loro collaboratori, Guido Barbina e Giovanna Bellencin Meneghel a Udine, Emanuela Casti a Bergamo, Pasquale Coppola a Napoli, Giacomo Corna Pellegrini ed Elena dell'Agnese a Milano, Gisella Cortesi a Pisa, Luigi Gaffuri a L'Aquila, Maria Clotilde Giuliani a Genova, Vincenzo Guarrasi e Girolamo Cusimano a Palermo, Franca Miani a Parma, Francesco Micelli a Trieste, Armando Montanari a Pescara, Peris Persi ad Urbino e molti altri ancora.

Bibliografia

- Arena G., *Verso l'integrazione e una cultura multiethnica. Spunti e riflessioni per una ricerca*, in Arena G., Riggio A., Visocchi P. (a cura di), cit., Perugia, RUX Editrice, 1999, pp. 9-13.
- Arena G., Riggio A., Visocchi P. (a cura di), *Italia crocevia di genti. Immigrazione al positivo: la nascita di una cultura multiethnica*, Perugia, RUX Editrice, 1999.
- Associazione Italiana Insegnanti di Geografia (A.I.I.G.), *Giorgio Valussi per la geografia*, Urbino, Arti Grafiche Editoriali Srl, 1991.
- Battisti G., Nodari P. (a cura di), *Atti del Convegno di Studi in onore di Giorgio Valussi. Trieste, 6-7 febbraio 1992*, Trieste, La Mongolfiera srl, 1996.
- Bellencin Meneghel G., *La mobilità della popolazione nella città di Udine dopo gli eventi sismici del 1976*, Pubbl. Ist. di Geografia dell'Università di Udine, n. 8, Udine, 1982.
- Bellencin Meneghel G., Lombardi D. (a cura di), *Immigrazione e territorio*, Bologna, Pàtron Editore, 2002.
- Brunetta G., *L'immigrazione extracomunitaria in Italia. Considerazioni generali*, in Battisti G., Nodari P. (a cura di), cit., Trieste, La Mongolfiera srl, 1996, pp. 119-140.
- Brusa C. (a cura di), *Immigrazione e multiculturalità nell'Italia di oggi. Il territorio, i problemi, la didattica*, Vol. I, Milano, Franco Angeli, 1997.
- Brusa C. (a cura di), *Immigrazione e multiculturalità nell'Italia di oggi. La cittadinanza e l'esclusione, la "frontiera adriatica" e gli altri luoghi dell'immigrazione, la società e la scuola*, Vol. II, Milano, Franco Angeli, 1999.
- Brusa C. (a cura di), *Processi di globalizzazione dell'economia e mobilità geografica*, in "Mem. Soc. Geogr. Ital.", LXVII, Roma, 2002.
- Brusa C. (a cura di), *Luoghi Tempi e Culture dell'immigrazione. Il caso del Piemonte*, Vercelli, Edizioni Mercurio, 2004.
- Cassi L., Meini M., *L'immigrazione in carte. Per un'analisi a scala regionale dell'Italia*, in "Geotema", numero monografico, n. 16, 2002.
- Casti E. (a cura di), *Atlante dell'immigrazione a Bergamo. L'Africa di casa nostra*, Bergamo, Bergamo University Press, 2004.



- Compagna F., *Il capovolgimento del saldo migratorio*, in Valussi G. (a cura di), cit., Pordenone, GEAP, 1978, pp. 93-100.
- Corna Pellegrini G., *Popolazione e Territorio*, Milano, Vita e Pensiero, 1973.
- Corna Pellegrini G., *La riflessione geografica per prepararsi al multiculturalismo*, in Arena G., Riggio A., Visocchi P. (a cura di), cit., Perugia, RUX Editrice, 1999, pp. 23-26.
- Corna Pellegrini G., Brusa C. (a cura di), *La ricerca geografica in Italia 1960-1980*, Varese, Ask Edizioni, 1980.
- Cortesi G., Cristaldi F., Droogleever Fortuijn J. (a cura di), *Gendered Cities: Identities, Activities, Networks. A life-course approach*, Roma, Società Geografica Italiana, 2004.
- Cristaldi F. (a cura di), *Le mille popolazioni metropolitane. Un'analisi geografica dell'area romana*, Roma, Università degli Studi di Roma - La Sapienza, 2003.
- Dematteis G., *Popolazione e insediamenti*, in *Geografia*, Guide agli Studi di Scienze Sociali in Italia, Torino, Edizioni della Fondazione Giovanni Agnelli, 1990, pp. 83-94 e 207-232.
- De Santis G., *Migrazioni e mobilità in Italia 1960-1984. Rassegna bibliografica*, in "Rivista Geografica Italiana", n. 3 1986, pp. 299-329.
- Donato C., Nodari P., Panjek A. (a cura di), *Oltre l'Italia e l'Europa. Beyond Italy and Europe. Ricerche sui movimenti migratori e sullo spazio multiculturale*, Trieste, Edizioni Università di Trieste, 2004.
- Gentileschi M.L., *L'approccio geografico allo studio dei fenomeni migratori*, in Valussi G. (a cura di), cit., Pordenone, GEAP, 1978, pp. 29-47.
- Gentileschi M.L., *Geografia della popolazione*, Roma, La Nuova Italia Scientifica - NIS, 1991.
- Gentileschi M.L., King R. (a cura di), *Questioni di popolazione in Europa. Una prospettiva geografica*, Bologna, Pàtron Editore, 1996.
- Gentileschi M.L., Simoncelli R. (a cura di), *Rientro degli emigrati e territorio. Risultati di inchieste regionali*, Cercola (NA), Istituto Grafico Italiano, 1983.
- Guarrasi V., *L'immigrazione straniera in Sicilia*, Palermo, Centro Regionale Immigrati Sicilia, 1988.
- Meini M., *La geografia degli immigrati a Pontedera. Processi di territorializzazione nella nuova società multiculturale*, Pontedera, Tagete Edizioni, 2003.
- Migliorini E., *Migrazioni interne e spostamenti territoriali della popolazione italiana*, in Comitato Permanente dei Congressi Geografici Italiani, *Atti XVIII Congresso Geografico Italiano*, Trieste, 4-9 aprile 1961, Volume primo, Trieste, Stabilimento Tipografico Nazionale, 1962, pp. 365-409.
- Migliorini E., *Studi geografici sui fenomeni migratori in Italia*, in Valussi G. (a cura di), cit., Pordenone, GEAP, 1978, pp. 11-27.
- Migliorini E., *La geografia della popolazione*, in Corna Pellegrini G., Brusa C. (a cura di), cit., Varese, Ask Edizioni, 1980, pp. 425-444.
- Montanari A., Cortese A., *Third World immigrants in Italy*, in King R. (a cura di), *Mass Migration in Europe*, London, Belhaven Press, 1993, pp. 275-292.
- Montanari A., Staniscia B., *Changing patterns and new migration trends in Italy*, in Ishikawa Y., Montanari A. (a cura di), *The New Geography of Human Mobility. Inequality Trends?*, Roma, Società Geografica Italiana, 2003, pp. 141-167.
- Nodari P., *I rientri degli emigrati dall'Australia nel periodo 1972-1977 con particolare riguardo al Comune di Trieste*, in "Quaderni dell'Istituto di Geografia della Facoltà di Economia e Commercio dell'Università di Trieste", n. 4, Trieste, Tipografia Villaggio del Fanciullo, 1986.
- Nodari P. (a cura di), *L'immigrazione straniera nel Friuli Venezia Giulia*, in "Quaderni del Centro Studi Economico-Politico Ezio Vanoni di Trieste", n. 27-28, Gennaio-Dicembre 1993.
- Nodari P., *Lo studio dei fenomeni migratori nell'opera di Giorgio Valussi*, in Battisti G., Nodari P. (a cura di), cit., Trieste, La Mongolfiera srl, 1996, pp. 109-117.
- Nodari P., *Il punto di vista del geografo*, in Arena G., Riggio A., Visocchi P. (a cura di), cit., Perugia, RUX Editrice, 1999, pp. 31-47.
- Nodari P., Donato C., *L'immigrazione di manodopera jugoslava in Italia*, in Valussi G. (a cura di), cit., Pordenone, GEAP, 1978, pp. 233-238.
- Ortolani M., *Geografia della Popolazione*, Padova, Piccin Nuova Libreria S.p.A., 1992 (II Edizione).
- Persi P. (a cura di), *Intercultura Geografia Formazione*, Pesaro, Coop. Sociale Magma, 2005.
- Rotondi G., *Le sfide dell'altrove in casa*, in Vallerani F., Varotto M. (a cura di), *Il grigio oltre le siepi. Geografie smarrite e racconti del disagio in Veneto*, Portogruaro (VE), Nuova dimensione, 2005.
- Simoncelli R., *La geografia dei rientri*, in Valussi G. (a cura di), cit., Pordenone, GEAP, 1978, pp. 75-92.
- Società Geografica Italiana, *L'altrove tra noi, Rapporto Annuale 2003*, a cura di Pasquale Coppola, Roma, 2003.
- Valussi G. (a cura di), *Italiani in movimento*, Pordenone, GEAP, 1978.
- Valussi G., *Tipologia dei fenomeni migratori*, in Valussi G. (a cura di), cit., Pordenone, GEAP, 1978, pp. 49-63.